COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

29 marzo 2020

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 29 MARZO 2020

expert

TRIUMPH



RAGUSA

Dopo l'esperienza Lamco chi curerà il servizio? Il Pd chiede ragguagli

La risoluzione del contratto tra il Comune e l'Ati Lamco presenta giacenza al futuro. I consiglieri del Partito democratico chiedono notizie sulla gestione del servizio.

LAURA CURELLA pag. X

MODICA

Fiori sotto una montagna di neve Dopo anni si cerca ancora il colpevole

SALVO MARTORANA pag. X

SPORT

Ragusa rugby, campionato finito «E il futuro diventa un'incognita»

SALVO MARTORANA pag. XII



MODICA

Quattordici autori stranieri tradotti da Domenico Pisana parlano di nuovo umanesimo

Un lavoro che guarda al futuro quello realizzato dal poeta modicano che, in un testo senza frontiere, parla della rinascita di un'epoca storica speciale.

ADRIANA OCCHIPINTI pag. XI

SCENARI

ARRIVA IL PEGGIO MA IL MEGLIO L'ABBIAMO GIA'

MICHELE NANIA

La prima vittima del coronavirus in provincia di Ragusa arriva dopo quasi un mese dall'inizio dell'emergenza che sta facendo un'ecatombe al Nord. Finora era sembrato un miracolo ma non lo è: dobbiamo ringraziare l'isolamento geografico del territorio, le misure tempestivamente adottate dalle istituzioni, il buon senso della stragrande maggioranza dei cittadini che hanno chiuso bottega e si sono rintanati in casa. Se anche le cose, come tutti i miracoli dell'ultimo mese, potrà ripetersi e la fredda logica dei numeri continua a ripetere che purtroppo non sarà l'unica vittima. Chissà se potrà bastare a convincere gli ultimi irriducibili che continuano a circolare senza motivo sperando di farla franca ai controlli più che al contagio. La rete sanitaria del Nord, infinitamente più attrezzata del Sud, è da giorni al limite del collasso nonostante gli sforzi per adeguarsi e benché si stia preparando agli scenari peggiori, l'azienda sanitaria ragusana non potrebbe mai reggere l'attacco massiccio del virus che sta decimando migliaia di connazionali lontani. Qui, alla bomba sociale già pronta a esplodere nelle più grandi e turbolente città siciliane, si sta contrapponendo da giorni una rete di solidarietà imponente e diffusa forse in grado anche di neutralizzare gli irriducibili di cui sopra. E questo sì che sarebbe un miracolo in terra.

PRIMA VITTIMA E VIA AI TAMPONI



Un settantenne di Varese ma residente a Marina di Ragusa è la prima vittima del coronavirus in provincia. Un guarito e da domani il test in auto dei soggetti posti in isolamento

MICHELE BARRAGALLO pag. II

LA PREFETTURA

Il gruppo interforze ha già in esame 243 imprese che vogliono aprire

MICHELE FARINACCIO pag. III





RAGUSA

Un terzo offre due terzi chiedono alle linee solidali attivate dal Comune

LAURA CURELLA pag. IV

IL PROGETTO

Tre ragusani stampano in 3D per la maschera che salva la vita

MICHELE BARRAGALLO pag. VII





LA CRISI

Fiori al macero ma «autorizzati» Coldiretti: adesso si muova la Gdo

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VI

IL RICORDO

Dalla Bestia della tubercolosi al capolavoro firmato Bufalino

GIUSEPPE DIGIACOMO pag. VIII



La Sicilia

Comiso, è stato sospeso il pagamento delle imposte cittadine

VALENTINA MACI

COMISO. Il Pd di Comiso e Articolo Uno chiedevano già da giorni la sospensione dei tributi comunali come sostegno ai cittadini e ai lavoratori in stand by. Venerdì la nota del Comune. "Dopo giorni di analisi e studio delle misure approntate dal governo nazionale in relazione alle misure economiche - spiega l'assessore Pepi - con l'approvazione unanime della Giunta comunale, il 27 marzo, è stata adottata la delibera che dispone la sospensione e lo slittamento dei termini per il pagamento dei tributi comunali in scadenza tra l'8 marzo e il 31 maggio 2020. Il decreto legge "Cura Italia" è già intervenuto disponendo la sospensione dei termini di versamento delle cartelle di Agenzia delle entrate-riscossione e degli avvisi di accertamento ed ingiunzioni emessi dai Comuni la cui scadenza di versamento era prevista appunto tra l'8 marzo e il 31 maggio 2020. La norma però escludeva le scadenze di versamento di tributi non direttamente collegati ad accertamenti ed i piani di rateizzazione precedentemente accordati ai contribuenti. Con la delibera approvata, la Giunta ha deciso di sospendere i termini di scadenza di tutti i versamenti, ricadenti nell'intervallo tra l' 8 marzo e il 31 maggio 2020, derivanti da avvisi di accertamento, ingiunzioni fiscali, piani di rateizzazione ordinaria e prima rata della rottamazione ter, prevista per il 30 marzo 2020, di sospendere tutti i provvedimenti cautelari ed esecutivi emessi ai fini della riscossione coattiva dei tributi locali, inclusi tutti i provvedimenti ed i pagamenti rateali emessi dal concessionario esterno, Area Riscossione srl. Il termine per il versamento slitta allo stato al 30 giugno 2020. Ci rendiamo conto che stiamo attraversando un periodo difficile ed è per questo che non ci siamo voluti limitare alla descritta moratoria ma stiamo lavorando in sinergia con l'assessore ai servizi sociali, Giuseppe Alfano per approntare misure di sostegno economico alle famiglie".

> Le cartelle sono da regolarizzare entro fine giugno

L'assessore Alfano evidenzia: "Si tratta di interventi socio assistenziali attraverso cui saremo in grado di aiutare concretamente tutti i cittadini che si troveranno nell'impossibilità economica di affrontare le spese necessarie a vivere dignitosamente, come il pagamento di utenze o l'acquisto di beni di prima necessità". La Giunta coinvolgerà il consiglio comunale attraverso la conferenza dei capigruppo che diverrà organismo di garanzia della trasparenza delle misure predisposte.

DOPO L'APPELLO

Anche a Ragusa stampa in 3D per le «maschere salvavita»

RAGUSA. C'era chi aveva addirittura sostenuto di rischiare di annegare mentre la stava usando e aveva perfino provato a far causa ad un colosso come Decathon. Ma quelle maschere da snorkeling che vengono usate per scoprire i fondali marini, possono oggi aiutare a salvare vite umane, le vite di chi è ricoverato negli ospedali. Un'idea nata dal dott. Favero dell'ospedale di Gardone Valtrompia, che si è messo in contatto con Isinnova, un'azienda che qualche giorno prima aveva collaborato con l'ospedale di Chiari per progettare e stampare delle valvole per i respiratori che non si trovavano facilmente, vista la situazione d'emergenza. Così hanno progettato la valvola Charlotte per la modifica delle maschere da snorkeling in maniera da farle funzionare come maschere Cpap ospedaliere per terapia sub-intensiva. E' per far prima si è pensato di utilizzare la stampa 3d. E a questo progetto si sono avvicinati, rispondendo ad un appello, tanti stampatori in 3d in tutta Italia. Tra loro anche Salvo, Dario e Davide, componenti di 3D Italy Ragusa che stanno stampando gratuitamente le valvole utilizzate negli ospedali di Brescia e di Messina. "Grazie alla nostra rete 3D Italy anche noi - spiegano i tre ragusani - ci siamo subito messi a disposizione aderendo all'appello. Disponibilità manifestata anche per la Protezione Civile di Ragusa". E da Ragusa l'officina ortopedica Orthom di Pietro Di Falco ha avviato la riconversione delle maschere per creare dispositivi di protezione individuale per il personale medico e paramedico modificando i file disponibili.

MICHELE BARBAGALLO

La Sicilia

Il segreto di Bufalino e il capolavoro nascosto che narrava della Bestia

Comiso. Nonostante l'amicizia quarantennale con mio padre non svelò mai cosa raccontava nel suo «Diceria dell'untore»

GIUSEPPE DIGIACOMO

TBC. Queste le lettere stampigliate su una cartellina cerulea a nome Bufalino Gesualdo con un timbro intinto in un tampone dall'inchiostro rosso. Quando mio padre mi raccontava quest'episodio del 1947, gli si disegnava in viso lo sbigottimento, il dolore, l'orrore per ciò che aveva scoperto sulle vicissitudini della salute del suo migliore amico.

Con lui erano stati compagni di scuola alle elementari, al ginnasio, poi si erano separati al liceo per due anni, giacché a Comiso non era stato ancora istituito il triennio superiore: Bufalino andò a Ragusa, mio padre a Siracusa dove viveva sua sorella Franca. Si ricongiunsero al terzo liceo classico a Comiso e poi, insieme, all'Università di Catania, ospiti della gloriosa Pensione Cacciola, godendo delle delizie gastronomiche della Locanda don Antonino, nei pressi di Sant'Agata, come la ttriaga ccu' du' sordi 'i pani, e solo quando si poteva.

La narrazione di mio padre di Bufalino ragazzo non riportava affatto una figura introversa, solitaria, disadattata ma, al contrario, lo descriveva come un giovanotto attivo nello sport (Nunzio Digiacomo era un ottimo portiere ma, a suo dire, parare un rigore battuto da Dino era cosa impossibile se non pericolosa perché, insieme al pallone, arrivava una coda dragonara di sassi, polvere, fango, scatolame vario: potenza o imperizia? Mah...), attivo nelle pratiche con l'altro sesso (secondo modalità in tempi, ahiloro, castigatissimi), per non parlare della vivacità culturale con le comuni passioni per il cinema e la letteratura, a proposito della quale mio padre gli riconosceva il primato d'imbattibile sucanchiostru.

Con la guerra si erano separati, perdendo le tracce l'uno dell'altro. Entrambi avevano seguito il corso per allievi ufficiali ed erano sopravvissuti. Si erano rivisti a Comiso alla fine della guerra, ma Dino era rientrato parecchi mesi dopo mio padre e sulle ragioni di questo ritardo lui aveva dato spiegazioni sommarie ed evasive, poco convincenti. Nessuno del luogo, allora, sapeva né di Scandiano né del ricovero nel sanatorio palermitano: quindi aveva deciso di non parlarne neanche con mio padre, il suo migliore amico. Sennonché, quando nel '47 i reduci dovettero sottoporsi a una visita medica per la verifica di danni alla salute occorsi in guerra (mio padre si era spezzato un braccio), mentre il medico compilava il suo referto, gli occhi gli erano caduti sulla pila dei fascicoli personali dei soldati e, casualmente, in cima c'era quello di Dino con quell'orribile stampiglio rosso.

Poi quarant'anni di ulteriore sodalizio. Trenta a scuola, la stessa scuola, gli stessi orari, lo stesso giorno libero, il giovedì: perché Bufalino non guidava, mio padre sì, e tutti presidi dell'Istituto Magistrale di Vittoria, negli anni, avevano dovuto cedere a quella piccola imposizione di far coincidere le attività di entrambi che, altrimenti, avrebbe costretto Dino a chiedere trasferimento a Comiso e forse lo avrebbe seguito anche mio padre (nel tempo, mi sono convinto che loro due si fossero riservati questi appuntamenti quotidiani: il prelievo la mattina, Dino che regolarmente batteva la testa nella cornice dello sportello, mio padre che sghignazzava, Dino che lo chiudeva con un'insospettabile vigore da forzuto, mio padre che diventava una belva: "Di', ma che cazzo lo sbatti a fare così forte lo sportello?": questo tutte le mattine, testimone il sottoscritto!).

Però della tubercolosi non avevano mai parlato, né mio padre gli aveva raccontato di quella dolorosa scoperta.

La cosa della quale si parlava spesso, invece, era il capolavoro nascosto nel cassetto di Dino, e non solo a casa mia. Quando lui veniva direttamente interpellato da qualche amico che mezzo sfottente gli chiedeva "Quanto ben di Dio c'è nei tuoi cassetti, Dino?" gli rispondeva "Un giorno o l'altro t'invito a far pulizia..."; ma se a chiederlo era mia madre, per esempio, che lui adorava, si stringeva nelle spalle e con un mezzo sorriso mormorava "Vanità". Ma tutti, mio padre in testa, eravamo certi che qualcosa d'importante dovesse esserci davvero nei cassetti di Gesualdo, per forza, anche se mai avremmo pensato che potesse trattarsi di un romanzo che raccontava di quella terribile esperienza da noi rimossa. Almeno da noi.

Perché, a pensarci bene, quell'esperienza di strascichi nella vita di tutti i giorni di Bufalino ne aveva avuti. Intanto, salutismo assoluto: la riduzione a grado quasi zero di qualsivoglia elemento che potesse logorare la sua salute: niente caffè, niente alcol, nessuna debolezza per i piaceri della tavola, tranne una che non vi racconto. Rarissimamente una sigaretta, fino a una certa data: strano, ma è così. Poi la collezione di tutte le recensioni d'argomento sanitario, farmaceutico, salutistico allora pubblicate in una rubrica dedicata nel settimanale Tempo: quindi, era aggiornatissimo e sovente lasciava interdetto il suo medico di famiglia il quale, poveraccio, evidentemente ne sapeva meno di lui.

Il destino è veramente diabolico: ho spesso pensato che, se non fosse stato per quell'incidente maledetto, Bufalino sarebbe stato un uomo molto longevo, come i suoi genitori: insomma ci avrebbe vurricato tutti, vah!

E quindi, ritornando alla tubercolosi e a Diceria, c'eravamo sbagliati, perché questo era stato l'argomento che aveva assorbito la sua attività creativa per trent'anni, più le poesie, qualche traduzione e Il guazzabuglio, tuttora inedito, che forse sta all'opera di Bufalino come bacino di spunti e idee per altri lavori, allo stesso modo del leggendario racconto mai pubblicato di Raymond Chandler dal quale l'autore de Il grande sonno pare attingesse per creare le storie e i personaggi dei suoi romanzi.

Quindi, scoprimmo che il manoscritto di Diceria dell'untore, nelle sue diverse elaborazioni, era stato per tanti anni uno splendido, luminescente, segreto contraltare allo scorrere di una quotidianità provinciale tutto sommato di una noia insopportabile, tranne, appunto, le chiacchierate con mio padre, con Filippo Garofalo, Dino Barone, Salvatore Fiume quando c'era, un giovane già bravissimo Nunzio Zago, io stesso giovanissimo e poco altro. Scoprimmo che Diceria, in tutti quegli anni, era stato il laboratorio nel quale si era affinato uno stile unico, sontuoso, potente, visionario, molto speciale, che, a pensarci bene, era quello che Dino usava quando discuteva di cose d'arte o quando -raramente ma accadeva- scriveva la presentazione d'un artista amico o la prefazione di un libro sulla sua città o di vecchie foto ritrovate.

Diceria dell'untore è stata la sua Bestia nella giungla: "Qualcosa lo attendeva, alle curve e agli incroci lungo il cammino dei mesi e degli anni, come una bestia feroce in agguato nella giungla. Poco significava che la bestia in agguato fosse destinata a sbranarlo o ad essere abbattuta. Il punto era che sarebbe inevitabilmente balzata fuori..." Henry James non si era sbagliato.

La Sicilia

Un settantenne la prima vittima ma adesso i guariti sono quattro

Tamponi. Da domani al via a cura dell'Asp per le persone poste in isolamento a casa

MICHELE BARBAGALLO

Purtroppo anche la provincia di Ragusa piange il primo morto per coronavirus. Non ce l'ha fatta un settantenne domiciliato a Marina di Ragusa ma di Varese che era stato ricoverato all'ospedale di Modica. A darne conferma è stata ieri l'Asp di Ragusa. L'uomo è fratello di un altro paziente ricoverato ieri. A fianco di questa brutta notizia ce n'è unaa positiva. Invariati i casi di contagio, si registra una nuova guarigione come comunica l'Asp Ragusa, che fa salire a 4 le persone guarite, compresa la giovane donna di Comiso che non aveva nulla a che fare con il nucleo familiare della coppia di imprenditori comisani (guarita anche la figlia della coppia).

Al momento quindi i ricoverati a Modica sono 8 compreso uno in terapia intensiva le cui condizioni sono stabili se pur gravi (la donna venuta da Pavia a Modica). Sono risultati negativi i tamponi di due persone decedute presso una casa di riposo del territorio. A Modica è arrivato da Ragusa il paziente di Rosolini ricoverato all'ospedale Giovanni Paolo II. Inizialmente, infatti, il tampone era risultato negativo e dunque era stato ricoverato come altri pazienti. Durante un esame radiologico i medici hanno rifatto il tampone risultato poi positivo. E' stato subito isolato e trasferito nel reparto di Urologia (attualmente usato per l'isolamento di pazienti con contagio sospetto) e poi trasferito a Modica. "Il personale che ha avuto contatto con il paziente - spiegano dall'Asp - è stato sottoposto a tampone e posto a riposo in attesa dell'esito. I primi due tamponi su medici dell'ospedale di Ragusa che hanno gestito il paziente sono risultati negativi".

Per la prima vittima, il cordoglio di Asp e Comune: "Siamo a fianco dei familiari e di tutti coloro che vivono queste ore con apprensione perché direttamente coinvolti", ha detto il sindaco Cassì mentre Asp aggiunge a questo pensiero anche il ringraziamento per gli operatori sanitari che stanno dando il massimo impegno.

Intanto da domani arrivano i tamponi. Saranno dedicati alle persone in isolamento che singolarmente saranno chiamate e con la loro auto se disponibili potranno recarsi nello spiazzale antistante l'ospedale Civile di Ragusa per l'esame, senza scendere dall'auto. Questo consentirà di velocizzare le procedure, effettuare più tamponi e dedicare il personale per le visite a domicilio per le persone più fragili e non autonome. "Raccomandiamo, in previsione di un aumento dei casi in tutta la Regione e anche nella provincia di Ragusa, di rispettare rigidamente le regole dell'isolamento", avverte l'Asp confidando nel fatto che la gente rispetti le regole in modo da ridurre i contagi.

SCENARI

ARRIVA IL PEGGIO MA IL MEGLIO L'ABBIAMO GIA'

MICHELE NANIA

La prima vittima del coronavirus in provincia di Ragusa arriva dopo quasi un mese dall'inizio dell'emergenza che sta facendo un'ecatombe al Nord. Finora era sembrato un miracolo ma non lo è: dobbiamo ringraziare l'isolamento geografico del territorio, le misure tempestivamente adottate dalle istituzioni, il buon senso della stragrande maggioranza dei cittadini che hanno chiuso bottega e si sono rintanati in casa. Se anche lo fosse, come tutti i miracoli difficilmente potrà ripetersi e la fredda logica dei numeri continua a ripetere che purtroppo non sarà l'unica vittima. Chissà se potrà bastare a convincere gli ultimi irriducibili che continuano a circolare senza motivo sperando di farla franca ai controlli più che al contagio. La rete sanitaria del Nord, infinitamente più attrezzata del Sud, è da giorni al limite del collasso: nonostante gli sforzi per adeguarsi e benché si stia preparando agli scenari peggiori, l'azienda sanitaria ragusana non potrebbe mai reggere l'attacco massiccio del virus che sta decimando migliaia di connazionali lontani. Qui, alla bomba sociale già pronta a esplodere nelle più grandi e turbolente città siciliane, si sta contrapponendo da giorni una rete di solidarietà imponente e diffusa forse in grado anche di neutralizzare gli irriducibili di cui sopra. E questo sì che sarebbe un miracolo in terra.

La Sicilia

Comiso, lezioni in lingua a distanza per approfondire le autrici inglesi



READ FOR FUTURE. E' il nome del modulo didattico lanciato dal Bufalino

COMISO. L'Istituto superiore paritario "G. Bufalino" continua l'attività didattica a distanza con diversi progetti in e-learning, tra questi #ReadforFuture contro la violenza di genere. "Stare vicini agli studenti e alle loro famiglie in questo momento così delicato delle nostre vite diventa essenziale - dichiara il dirigente scolastico prof. Marco Salibba (nella foto) -. Certo, i primi giorni ci siamo sentiti spiazzati ma questo non ci ha fatto demordere. I nostri docenti sono vicini agli studenti e la didattica a distanza prosegue grazie anche al sostegno del nostro animatore didattico. Manca però la normalità, per questo non potevamo non elaborare dei percorsi mirati ai nostri indirizzi di studio, l'istituto alberghiero, il settore benessere, il liceo musicale. La cucina, la musica, divengono strumento per superare ogni possibile angoscia. Anche per le lingue straniere, i nostri docenti portano avanti le lezioni cercando di coinvolgere al meglio gli studenti. La prof.ssa Valentina Maci, docente di lingua inglese e francese del nostro istituto, ha intrapreso, sin dai primi incontri a distanza, lezioni in lingua per gli studenti del terzo e del quarto anno del liceo musicale con un modulo di approfondimento sulle scrittrici inglesi da Mary Wollstonecraft e Mary Shelley, passando per Jane Austen, Charlotte Brontë, Emily Brontë, Virginia Woolf e molte altre. Un laboratorio di lettura con l'hashtag lanciato sulla nostra pagina facebook #ReadforFuture che si indirizza ai giovani e che li accompagnerà durante questi giorni, nel logo un arcobaleno e un libro. Leggendo si approfondiscono i temi della figura della donna nella società contro la violenza di genere, contro ogni discriminazione sociale. Usiamo la rete in maniera costruttiva, i social per lanciare messaggi di speranza ma anche di lotta alla violenza. Non c'è niente - conclude Salibba - che possa far da scudo come la cultura e la scuola per la crescita dei nostri studenti. Noi ci siamo, la scuola c'è. E, a dispetto di qualsiasi difficoltà, continueremo a sostenere i nostri studenti al meglio".

Giornale di Sicilia

I provvedimenti del governo per affrontare l'emergenza economica

Conte: 4 miliardi ai sindaci

Il premier: stanziati anche 400 milioni per chi non ce la fa Aiuti per pagare gli affitti, bonus di 600 euro agli autonomi

Silvia Gasparetto

ROMA

Una risposta rapida e immediata a chi ne ha più bisogno, a partire da chi non riesce più a fare la spesa. Mentre studia gli interventi da inserire nel prossimo decreto di aprile per mitigare i danni economici del Coronavirus il governo accelera e anticipa, via Dpcm, 4,3 miliardi del Fondo di solidarietà ai Comuni, con le casse in difficoltà. E stanzia in aggiunta, con ordinanza della Protezione civile, 400 milioni subito «per buoni spesa ed erogazioni di generi alimentari».

«Sappiamo che tanta gente sta soffrendo ma lo Stato c'è» dice il premier Giuseppe Conte, mentre il ministro Roberto Gualtieri, seduto al suo fianco (ma rispettando il metro di distanza) assicura che «nessuno sarà lasciato da solo» e annuncia che, accanto a questa prima misura si sta lavorando per «rafforzare e allargare» la platea dei beneficiari del bonus da 600 euro oggi dedicato ad autonomi, collaboratori, partite Iva e stagionali, anche a chi «non ha fonti di reddito». Una sorta quindi di reddito «di emergenza», come la proposta lanciata sia dal Movimento 5 Stelle sia dal Pd, che non si tradurrà però in una riforma complessiva del Reddito di cittadinanza ma sarà una risposta da mettere in campo durante l'emergenza. Così come non ci sarà alcuna riforma fiscale, al momento, ha sottolineato Gualtieri, mettendo a tacere i mal di pancia scatenati nella maggioranza dall'idea del ministro del Sud, Giuseppe Provenzano, di valutare anche l'ipotesi di una patrimoniale.

Due le formule allo studio per dare un reddito a chi ha zero (o ha in nero) e non risulta beneficiario di nessun altro sussidio: o l'estensione del Reddito di ultima istanza o la creazione di una sessione apposita all'interno del Reddito di cittadinanza. In ogni caso si tratterebbe di una misura a tempo.

Reddito di emergenza Il ministro Gualtieri: «Nessuno sarà lasciato da solo, sosterremo chi non ha fonti di reddito»

Per le famiglie, poi, in attesa del Family Act che arriverà con «la ripartenza», il ministro Elena Bonetti, lancia la proposta di un assegno mensile di almeno 100 euro per ogni figlio». Mentre il Pd, attraverso una serie di ordini del giorno al decreto Cura Italia, ora all'esame del Senato, guarda anche al sostegno per chi vive in affitto e chiede di stanziare altri 100 milioni per il Fondo per gli inquilini morosi incolpevoli. Intanto i Comuni, «già da domani» avranno a disposizione risorse fresche per aiutare i più deboli: «Arrivano centinaia di richieste da famiglie in difficoltà economiche e sociali, faremo la nostra parte» assicura il presidente dell'Anci, e sindaco di Bari Antonio Decaro, parlando di un provvedimento che consente «una risposta veloce a chi ne ha bisogno». Una scelta cui ha lavorato il Mef nelle ultime ore, insieme all'Anci, e che il governo ha preso mentre si moltiplicano tensioni e proteste, soprattutto al Sud e nel giorno in cui il Banco Alimentare ha fatto sapere che le richieste di aiuti sono già salite del 20%. Immissione di liquidità immediata e misure di sussistenza per fare fronte ad una situazione di indigenza di numerose famiglie italiane sono alcuni degli obbiettivi anche del prossimo decreto legge, ha confermato Gualtieri anche al resto della compagine dem di governo. Le risorse sul piatto, ha ribadito anche il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, andranno «oltre» i 25 miliardi del Cura Italia. Infine, è in Gazzetta il nuovo regolamento per accedere al Fondo Gasparrini per sospendere i mutui prima casa, esteso anche agli autonomi, senza necessità di presentare l'Isee ma mantenendo il tetto di 250mila euro di mutuo. Ed è stato appena firmato il decreto che destina 200 dei 300 milioni oggi disponibili per il bonus da 600 euro per i professionisti iscritti alle casse private). Le domande si potranno fare a partire dal 1 aprile mentre, assicura Conte, i destinatari della Cig potrebbero accedere «entro il 15 aprile».

La Sicilia

Ai Comuni 4,3 miliardi E 400 milioni per alimentari e buoni spesa

Le misure del governo. Per il dl aprile si studiano reddito emergenza e aiuti affitti

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Una risposta rapida e immediata a chi ne ha più bisogno, a partire da chi non riesce più a fare la spesa. Mentre studia gli interventi da inserire nel prossimo decreto di aprile per mitigare i danni economici del Coronavirus, il governo accelera e anticipa, via Dpcm, 4,3 miliardi del Fondo di solidarietà ai Comuni, con le casse in difficoltà. E stanzia in aggiunta, con ordinanza della Protezione civile, 400 milioni subito «per buoni spesa ed erogazioni di generi alimentari».

«Sappiamo che tanta gente sta soffrendo ma lo Stato c'è» dice il premier Conte, mentre il ministro Roberto Gualtieri assicura che «nessuno sarà lasciato da solo» e annuncia che, accanto a questa prima misura si sta lavorando per «rafforzare e allargare» la platea dei beneficiari del bonus da 600 euro oggi dedicato ad autonomi, collaboratori, partite Iva e stagionali, anche a chi «non ha fonti di reddito». Una sorta quindi di reddito «di emergenza», come la proposta lanciata sia dai 5 Stelle sia dal Pd, che non si tradurrà però in una riforma complessiva del Reddito di cittadinanza. Così come non ci sarà alcuna riforma fiscale, al momento, ha sottolineato Gualtieri, mettendo a tacere i mal di pancia scatenati nella maggioranza dall'idea del ministro del Sud, Giuseppe Provenzano, di valutare anche l'ipotesi di una patrimoniale. Due le formule allo studio per dare un reddito a chi ha zero (o ha in nero) e non risulta beneficiario di nessun altro sussidio: o l'estensione del Reddito di ultima istanza o la creazione di una sessione apposita all'interno del Reddito di cittadinanza. In ogni caso si tratterebbe di una misura a tempo.

Per le famiglie, poi, in attesa del Family Act che arriverà con «la ripartenza», il ministro Elena Bonetti, lancia la proposta di un assegno mensile di almeno 100 euro per ogni figlio». Mentre il Pd, attraverso una serie di ordini del giorno al decreto Cura Italia, ora all'esame del Senato, guarda anche al sostegno per chi vive in affitto e chiede di stanziare altri 100 milioni per il Fondo per gli inquilini morosi incolpevoli.

Intanto, i Comuni, «già da domani» avranno a disposizione risorse fresche per aiutare i più deboli: «Arrivano centinaia di richieste da famiglie in difficoltà economiche e sociali, faremo la nostra parte» assicura il presidente dell'Anci, e sindaco di Bari, Antonio Decaro, parlando di un provvedimento che consente «una risposta veloce a chi ne ha bisogno». Una scelta cui ha lavorato il Mef nelle ultime ore, insieme all'Anci, e che il governo ha preso mentre si moltiplicano tensioni e proteste, soprattutto al Sud e nel giorno in cui il Banco Alimentare ha fatto sapere che le richieste di aiuti sono già salite del 20%.

Immissione di liquidità immediata e misure di sussistenza per fare fronte ad una situazione di indigenza di numerose famiglie italiane, sono alcuni degli obbiettivi anche del prossimo decreto legge, ha confermato Gualtieri anche al resto della compagine dem di governo. Le risorse sul piatto, ha ribadito anche il ministro dello Sviluppo economico, Patuanelli, andranno «oltre» i 25 miliardi del Cura Italia.

L'esecutivo, intanto, corre per rendere operative le misure del decreto: è andato in Gazzetta Ufficiale il nuovo regolamento per accedere al Fondo Gasparrini per sospendere i mutui prima casa, esteso anche agli autonomi, senza necessità di presentare l'Isee ma mantenendo il tetto di 250mila euro di mutuo. Ed è stato appena firmato il decreto che destina 200 dei 300 milioni oggi disponibili per il bonus da 600 euro per i professionisti iscritti alle casse private. Le domande si potranno fare a partire dal 1° aprile anche per le altre categorie destinatarie dell'indennizzo da 600 euro mentre, assicura Conte, i destinatari della Cig potrebbero accedere «entro il 15 aprile e se possibile anche prima». ●

La Sicilia

Covid, in Sicilia 1242 contagiati 60 guariti Un'app monitora gli asintomatici

La Regione: «Quanti si sono registrati riceveranno in queste ore username e link»

DANIELE DITTA

PALERMO. Ci sono tre elementi importanti che spiccano nel quadro riepilogativo sul coronavirus in Sicilia (aggiornato alle 17 di ieri), comunicato dalla Regione all'Unità di crisi nazionale.

Il primo: un consistente balzo in avanti, dall'inizio dei controlli, dei tamponi validati dai laboratori regionali (13.096, 2.017 in più rispetto alla rilevazione di venerdì). Una conseguenza dell'incremento, da dodici a venti, dei laboratori (pubblici e privati) chiamati dal governo Musumeci a effettuare le analisi sui tamponi. Il secondo: 1.359 soggetti positivi al Covid (+99). Il terzo: nello spazio di un giorno il numero delle persone positive al tampone è passato dal 6,75% al 4,9%. Dato quest'ultimo che si ottiene dal rapporto tra i positivi dell'ultima rilevazione (99) e i tamponi effettuati (2.017).

Il numero dei positivi cala e l'avanzata del virus sembra essersi stabilizzata: ecco la notizia che in sintesi si ricava da questo ginepraio di cifre. La prudenza d'obbligo, perché la battaglia contro il Covid – nemico subdolo e invisibile – è lunga.

Nell'ultimo bollettino aumentano i guariti: 60 (+7); mentre sono 57 i morti (+18) ma, precisa la Regione, il dato «è riferito agli ultimi due giorni». Attualmente sono ancora contagiate 1.242 persone (+74); sono ricoverati 512 pazienti (+12), di cui 71 in terapia intensiva (-4); mentre 730 (+62) sono in isolamento domiciliare.

Questa nel dettaglio la divisione degli attuali positivi nelle varie province dell'Isola: Agrigento 55 (0 ricoverati, 2 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta 50 (19, 3, 4); Catania 350 (127, 16, 21); Enna 158 (92, 1, 9); Messina 262 (133, 3, 14); Palermo 213 (80, 14, 5); Ragusa 29 (9, 3, 0); Siracusa 64 (26, 18, 2); Trapani, 61 (26, 0, 1). Dietro i numeri, non dimentichiamolo mai, ci sono le persone. Come le tre donne di 90, 89 e 85 anni morte ieri a Messina, dove il numero dei decessi è salito a quota 14. Tutte avevano patologie pregresse ed erano ricoverate al Policlinico "Martino". Oltre Messina, un'altra "trincea" si trova a Troina. Su richiesta del sindaco Fabio Venezia e della Regione, nel centro ennese è intervenuta la sanità militare (ieri l'arrivo di tre ufficiali medico dell'esercito, inviati dal ministero della Difesa, per un sopralluogo della situazione) per fronteggiare l'emergenza di Troina, dove nei giorni scorsi tra degenti e operatori si è registrata un'impennata di contagi. E proprio ieri è stato ricoverato all'ospedale di Enna il presidente dell'Irccs, don Silvio Rotondo.

Contagi che non si sono propagati tra i passeggeri del volo Alitalia Roma-Palermo, dopo il caso sospetto di coronavirus che giovedì ha fatto scattare l'allarme. Ieri il sospiro di sollievo: il tampone a cui è stato sottoposto il passeggero che aveva fatto scalo a Fiumicino per tornare in Sicilia – fa sapere l'Usmaf (Ufficio di sanità marittima, aerea e di frontiera) – «è risultato negativo».

La Regione intanto ha messo a punto un'app per il monitoraggio attivo dei contagiati asintomatici, che consente la geolocalizzazione tramite smartphone o tablet. Come anticipato da *La Sicilia* negli scorsi giorni, si chiama "Sicilia SiCura" ed l'ha obiettivo di fornire ogni assistenza necessaria e al tempo stesso prevenire eventuali focolai. «Quanti si sono registrati attraverso i canali messi a disposizione dalle autorità sanitarie, come il sito www.siciliacoronavirus.it – spiega la Regione – riceveranno in queste ore, via sms e mail, username e link per la creazione della password che permetterà l'accesso all'app. Gli utenti registrati potranno far conoscere il loro stato di salute, aggiornandolo fino a due volte al giorno, potranno fornire ogni informazione utile su contatti con altre persone e il luogo in cui si trovano in isolamento. Si creerà così un flusso continuo di informazioni fondamentali per la gestione dell'emergenza».

Giornale di Sicilia

Positivo anche un bambino di tre anni, guarite 60 persone

I decessi sono 58 e i contagi 1.200 Ma il virus in Sicilia frena

Due anziani sono morti a Modica e Marsala Messina paga il tributo più alto: tre vittime

Andrea D'Orazio

PALERMO

Il cammino del Coronavirus in Sicilia si attesta ancora ben al di sotto dei 100 nuovi casi al giorno, confermando un rallentamento rispetto all'inizio della settimana, ma sul fronte ospedaliero aumentano le vittime del contagio, con un bilancio che adesso arriva a 58 persone. L'ultimo bollettino regionale dell'emergenza, diffuso ieri pomeriggio, conta in realtà 57 decessi, sottolineando che l'impennata è stata fotografata nell'arco delle 48 ore precedenti, ma al triste elenco va aggiunto un altro paziente, un settantenne ragusano morto all'ospedale Maggiore di Modica. Ragusa, però, non è l'unica provincia a registrare il primo decesso correlabile al Covid 19. Ieri, infatti, si è aggiunta anche Trapani, con un uomo di 71 anni affetto da altre patologie, morto all'ospedale di Marsala. Ma ieri, ancora una volta, è stata Messina a pagare il tributo più alto con tre pazienti deceduti al Policlinico: tre donne di 90, 89 e 85 anni, tutte con patologie pregresse e tutte ospiti, fino a qualche giorno fa, della casa di riposo «Come d'incanto», focolaio dell'epidemia nel capoluogo con decine di contagiati e, adesso, dieci morti, che portano a 14 il totale delle vittime del virus in provincia. Ospite in una casa di riposo, stavolta a San Giovanni La Punta, era anche l'anziano deceduto ieri, «trovato positivo», spiega il sindaco del comune etneo, Antonino Bellia, «con un tampone post mortem», mentre l'Asp «ha già disposto nei confronti della struttura tutti i protocolli sanitari necessari». A Partinico è morto invece un uomo di 73 anni, ricoverato al Covid hospital insieme alle altre 20 persone colpite dall'infezione attualmente in degenza.

Tornando al numero degli ammalati nell'Isola, la Regione ne conta in tutto 1242, con un incremento di 74 casi in più tra venerdì scorso e ieri mattina – un rialzo quasi identico a quello registrato nel penultimo bollettino – mentre i tamponi validati sono saliti a oltre 13mila e i guariti sono al momento 60. Nel dettaglio, risultano ricoverati 512 pazienti di cui 71 in terapia intensiva (quattro in meno rispetto a venerdì) mentre 730 sono in isolamento domiciliare. Su scala provinciale Catania resta il territorio più colpito con 350 casi (21 morti), seguito da Messina (262), Palermo (213), Enna (158), Siracusa (64), Trapani (61), Agrigento (55), Caltanissetta (50) e Ragusa (29). Tra i nuovi contagiati, c'è anche un bimbo 3 anni, di Marsala, in discrete condizioni, ricoverato al Di Cristina di Palermo da mercoledì scorso e risultato inizialmente negativo a due tamponi consecutivi. Non è positivo al virus, invece, il giovane passeggero proveniente dall'Irlanda, giunto venerdì all'aeroporto Falcone e Borsellino, sospettato di aver contratto l'infezione. A confermare il buon esito del tampone è stato ieri l'Usmaf, l'Ufficio sanitario marittimo, aereo e di frontiera, che ha coordinato le procedure di profilassi all'arrivo del ragazzo. A Siracusa, invece, è risultato positivo al Covid 19 il primario dell'ospedale Umberto I, che si trova ora in quarantena, mentre l'azienda ha avviato i controlli per verificare le condizioni di salute di colleghi e infermieri che hanno avuto contatti con l'uomo. Nelle settimane scorse, era stato il reparto di Cardiologia ad essere colpito dall'infezione, con quattro persone contagiate tra dottori e personale sanitario. Sempre nella giornata di ieri, nell'ospedale di Modica si sono aggravate le condizioni della settantatreenne arrivata da Pavia domenica scorsa, tanto che la donna è stata portata in rianimazione. A proposito della vicenda, sulla quale la procura di Ragusa ha aperto un fascicolo dopo il videomessaggio del sindaco Ignazio Abbate, che ha accusato la paziente di aver violato la quarantena, il direttore regionale dell'Usmaf, Claudio Pulvirenti, ha precisato che «all'arrivo all'aeroporto di Catania la signora non presentava febbre né ha riferito di stare male», mentre i figli della donna hanno affermato che la «mamma non era in quarantena a Pavia». Intanto, da lunedì prossimo, l'Asp di Ragusa comincerà a effettuare i tamponi sulle persone arrivate da altre regioni e adesso in isolamento. Stessa operazione, ma avviata già ieri, a Caltanisetta, dove Asp e Croce Rossa effettueranno progressivamente 1200 test sulle persone che hanno registrato il proprio arrivo in provincia. ("ADO"-"PID"-"RISE"-"LASPA")

Il bilancio dagli ospedali
Nel numero di ammalati un incremento di 74 casi
Primario dell'Umberto I colpito a Siracusa

Hanno collaborato Pinella Drago, Rita Serra e Laura Spanò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Il presidente Musumeci in diretta su Tgs

Dalla Regione cento milioni per contrastare la povertà

L'assessore alla Famiglia Scavone: gli aiuti saranno erogati dai Comuni in buoni spesa

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il governo regionale mette sul piatto 100 milioni e avvia la campagna di primavera per affrontare l'altra emergenza, quella delle famiglie precipitate sulla soglia di povertà. È un piano straordinario che la giunta ha varato in mattinata ieri, anticipando – sebbene di poche ore - alcune delle misure che Roma ha annunciato in serata stanziando 400 milioni per tutto il Paese. In estrema sintesi, la Regione è pronta a dare soldi subito spendibili a chi non può contare su altri ammortizzatori sociali come il reddito di cittadinanza o il reddito di inclusione sociale di renziana memoria. Le somme stanziate da Musumeci si aggiungeranno quindi a quelle che arriveranno da Palazzo Chigi.

Da Conte a Musumeci il messaggio arrivato ieri è che adesso accanto all'emergenza sanitaria c'è l'emergenza povertà. Il Coronavirus ha mandato sul lastrico famiglie che fino a febbraio non erano in «zona povertà». I cento milioni andranno – ha spiegato l'assessore alla Famiglia, Antonio Scavone – a quanti non hanno nulla su cui poter contare: saranno formalmente erogati dai Comuni che sfrutteranno i canali di monitoraggio della povertà già esistenti per individuare i beneficiari. Ogni sindaco potrà emettere un bando o sfruttare elenchi di cui è già in possesso: i dettagli – spiegano alla Regione – saranno definiti nei prossimi giorni e solo dopo chi è interessato può rivolgersi al Comune di residenza.

La formulazione del provvedimento è tale da andare incontro anche a chi (lavoratori in nero o venditori ambulanti) è stato falciato da questa crisi e sta emergendo dal sommerso adesso. Secondo le stime dell'assessorato «con i primi 100 milioni potrà avere ristoro per un paio di mesi una platea che va dai 25 mila ai 50 mila siciliani». A queste persone la Regione pensa di erogare i fondi in una prima fase attraverso un bonus spendibile nei supermercati: varrà almeno 200 euro al mese. E la Regione suggerirà ai sindaci di avviare intese con le grandi catene per fare in modo che chi sfrutta questo «assegno» possa poter avere prodotti in promozione che permettano di spendere il meno possibile.

Il provvedimento che l'assessore Scavone aveva ipotizzato era un po' più ampio e prevedeva la possibilità di concedere un aiuto anche per il pagamento dell'affitto e delle bollette. Ma le disponibilità finanziarie in questa fase hanno suggerito di partire in modo graduale. Il governo conta di poter dare di più quando sarà operativo il nuovo input di Bruxelles che permette di utilizzare i fondi europei non ancora spesi. In questa fase invece i 100 milioni sono stati tirati fuori da «ritagli» del bilancio regionale (10 milioni perde il Turismo, 6 l'Istruzione), fondi europei destinati al lavoro (30 milioni dal Fse) e altri canali.

I nuovi poveri
Cgil, Cisl e Uil: non siano dimenticati anziani, disabili e persone non autosufficienti

I 100 milioni verranno distribuiti ai Comuni in modo proporzionale alla popolazione ma Diventerà Bellissima col coordinatore provinciale Angelo Pizzuto stima già che nel Palermitano arriveranno circa 25 milioni. Musumeci – partecipando su Tgs a Cronache siciliane – ha provato a pungere il governo nazionale: «Si tratta di una prima necessaria risposta che vogliamo dare per consentire a migliaia di famiglie siciliane, ormai esasperate, di far fronte almeno alle immediate esigenze alimentari. Speriamo che arrivino prestissimo anche gli interventi dello Stato, da me più volte sollecitati. In queste settimane di paralisi sono cresciuti a dismisura nella nostra Isola i nuclei familiari più fragili e maggiormente disagiati, quelli cioè che stanno soffrendo più di tutti la perdurante crisi dovuta all'emergenza Coronavirus. Famiglie che in parte si aggiungono alle altre 450 mila dichiarate povere in Sicilia, secondo i dati dell'Istat». Una risposta indiretta all'allarme sul rischio di esplosione sociale al Sud che il ministro per il Mezzogiorno, Peppe Provenzano, lancia da giorni.

Non a caso la leader dell'Udc all'Ars, Eleonora Lo Curto, si rivolge a Conte: «Il governo nazionale ascolti il grido di allarme che arriva dai sindaci dei Comuni dove il coronavirus oltre all'emergenza sanitaria sta acuendo povertà conosciute e determinandone di nuove». Musumeci ha rinnovato «a tutti i gruppi parlamentari e ai sindacati» l'appello a collaborare per varare una Finanziaria di emergenza all'Ars al più presto. È lì che arriveranno anche le misure per le imprese annunciate nei giorni scorsi.

Il tema della solidarietà verso i «nuovi» poveri è al centro di tutti i dibattiti extrasanitari. Ieri Cgil, Cisl e Uil hanno lanciato un appello: «La Regione non dimentichi anziani, disabili e persone non autosufficienti». I sindacato chiedono un confronto «per capire cosa la Regione sta mettendo in campo perché servono nuove risorse e nuovi servizi".

Ieri di tutto questo si è discusso in diretta anche a Cronache siciliane, l'approfondimento pomeridiano di Tgs. Musumeci ha lanciato a sua volta un appello: «Invito la gente che si trova nelle famiglie disagiate a non perdere la testa e a mantenere la calma. Bisogna avere fiducia nelle istituzioni. Stiamo lavorando a un piano di ricostruzione economica come se fossimo nel dopoguerra, ricominciando da zero».

Pietro Vento, sondaggista di Demopolis, ha illustrato l'ultima rilevazione sulla percezione del Coronavirus in Sicilia: «Più di 9 siciliani su 10 si dichiarano oggi preoccupati per la diffusione del Coronavirus nell'Isola: con un trend cresciuto di 80 punti in poco più di 50 giorni, dal 12% di fine gennaio al 92% odierno. La gestione dell'emergenza da parte delle strutture sanitarie e la riorganizzazione in atto a livello regionale è ampiamente apprezzata dai cittadini. Ma pesa, in Sicilia così come in molte altre regioni, l'allarme sulla carenza di ventilatori polmonari e di dispositivi medici necessari per contrastare il Covid-19 in vista del picco atteso in aprile». Secondo Demopolis, per il momento il timore di contrarre la malattia prevale sulle preoccupazioni di tipo economico: «Gli investimenti per l'aumento consistente delle attrezzature e dei posti di terapia intensiva sono apprezzati dal 90% dei siciliani; l'83% condivide la scelta di puntare a 20 mila assunzioni di medici e infermieri. Seguono le misure economiche: 2 su 3 approvano la cassa integrazione in deroga per tutti i lavoratori, il 65% la sospensione degli adempimenti fiscali e contributivi». Infine, i siciliani hanno apprezzato la scelta di Musumeci di bloccare lo Stretto di Messina: «Per l'88% era necessaria, così come lo stop agli spostamenti da un Comune all'altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

L'Italia oltrepassa la soglia dei 10mila morti La curva rallenta, ma il 3 aprile non si riapre

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Dopo avere superato anche la Cina per numero di contagi, l'Italia diventa il primo Paese al mondo a oltrepassare la soglia delle 10mila vittime per il coronavirus e ha la metà dei morti dell'intera Europa. Ma l'ennesimo, triste, primato ottenuto dal nostro Paese in questa battaglia contro il nemico invisibile arriva nel momento in cui si consolida quello che gli scienziati ripetono ormai da qualche giorno: la curva di crescita del virus sta subendo un rallentamento, grazie alle misure di contenimento adottate. È dunque questa la strada sulla quale proseguire nelle prossime settimane ed è dunque già chiaro che il 3 aprile l'Italia non riaprirà, con il governo che forse già nel prossimo Consiglio dei ministri potrebbe varare il decreto con il prolungamento delle misure per altri 15 giorni.

I dati forniti dal capo della Protezione civile, Angelo Borrelli - rientrato dopo 3 giorni al dipartimento che aveva lasciato mercoledì accusando sintomi febbrili, ed essere stato sottoposto al tampone con esito negativo - dicono che il numero dei malati è arrivato a 70.065, con un incremento rispetto a venerdì di 3.651. Significa una crescita inferiore al 7%, che è in linea e anzi in leggera flessione rispetto a quella degli ultimi 6 giorni, che si attestava tra il 7 e l'8%.

Non solo. Altri due numeri fanno ben sperare: il primo è quello dei guariti che sono arrivati a 12.384, ben 1.434 in più di venerdì (il numero più alto dall'inizio dell'emergenza). Il secondo riguarda invece la Lombardia, la regione più colpita: nelle ultime 24 ore si sono registrati soltanto 15 nuovi ricoveri in ospedale e 27 nuovi ingressi in terapia intensiva. Cosa significa tutto ciò? Che i numeri assoluti restano quelli di una catastrofe enorme - come testimoniano gli 889 morti in più che portano il totale a 10.023 - ma che le misure adottate cominciano a dare i risultati sperati. «Se non le avessimo adottate in forma così drastica - sottolinea anzi Borrelli - avremmo ben altri numeri e ci troveremmo in una situazione insostenibile». È dunque il momento di non mollare di un centimetro, per far sì che la curva dopo avere rallentato cominci davvero a calare.

Proprio per questo il 3 aprile l'Italia non riaprirà. Provvedimenti ancora non ce ne sono ma è solo questione di ore. «Ad inizio settimana - conferma il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte - ci confronteremo con gli esperti. Rimaniamo vigili per adeguare le nostre valutazioni sulla base delle loro raccomandazioni». Ancora più esplicita la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, secondo la quale «il 3 aprile è troppo ravvicinato per dire che verrà riaperto tutto». Si va dunque verso un prolungamento delle misure, con le scuole che non riapriranno e la chiusura delle aziende che probabilmente verrà prorogata. Se ne riparlerà dopo Pasqua, sperando che la curva dei contagi continui a decrescere e, soprattutto, che il virus non esploda al Sud, che ha un ritardo rispetto alla Lombardia e alle Regioni del Nord di almeno 15-20 giorni.

Prima però c'è un altro problema da affrontare ed è la tenuta sociale del Meridione, dove migliaia di persone che nell'epoca precoronavirus lavoravano in nero ora rischiano di non riuscire a mangiare. Il timore concreto di investigatori ed inquirenti è che si inneschi una rivolta sociale e una guerra tra poveri, dove la criminalità organizzata potrebbe infilarsi, sia alimentando le proteste sia cercando di portare dalla propria parte chi non ha più alcun mezzo di sostentamento. «Sono seriamente preoccupata. I cittadini hanno delle esigenze primarie di cui lo Stato non può che farsi carico» ammette Lamorgese, sottolineando che la solidarietà verso chi è in difficoltà «è una strada obbligata» per il governo. Ma, avverte, «il primo dovere di uno Stato è contrastare e perseguire qualsiasi comportamento illegale» e, quindi, si agirà «con fermezza ma anche comprendendo il momento di difficoltà». Significa niente militari e poliziotti davanti ai supermercati, per ora, ma se fosse necessario ci saranno i presidi. In ogni caso il governo è corso ai ripari, con il premier che ha annunciato un primo stanziamento di 4,3 miliardi ai Comuni più 400 milioni che verranno messi a disposizione con un'ordinanza di Protezione civile in modo che i volontari possano distribuire il cibo a chi non è più in grado di fare la spesa.

Giornale di Sicilia

Superate le diecimila vittime

Cala il numero degli infettati, ma il 3 aprile l'Italia non riapre

Il ministro Lamorgese: «Preoccupati dalla tenuta sociale, non tollereremo illegalità»

Luca Laviola

ROMA

Dopo aver superato anche la Cina per numero di contagi, l'Italia diventa il primo paese al mondo a oltrepassare la soglia delle 10mila vittime per il coronavirus e ha la metà dei morti dell'intera Europa. Ma l'ennesimo, triste, primato ottenuto dal nostro paese in questa battaglia contro il nemico invisibile arriva nel momento in cui si consolida quello che gli scienziati ripetono ormai da qualche giorno: la curva di crescita del virus sta subendo un rallentamento, grazie alle misure di contenimento adottate. È dunque questa la strada sulla quale proseguire nelle prossime settimane ed è dunque già chiaro che il 3 aprile l'Italia non riaprirà, con il governo che forse già nel prossimo Consiglio dei ministri potrebbe varare il decreto con il prolungamento delle misure per altri 15 giorni.

I dati forniti dal capo della Protezione Civile Angelo Borrelli - rientrato dopo 3 giorni al Dipartimento che aveva lasciato mercoledì accusando sintomi febbrili, ed esser stato sottoposto al tampone con esito negativo - dicono che il numero dei malati è arrivato a 70.065, con un incremento rispetto a venerdì di 3.651. Significa una crescita inferiore al 7%, che è in linea e anzi in leggera flessione rispetto a quella degli ultimi 6 giorni, che si attestava tra il 7 e l'8%.

Non solo. Altri due numeri fanno ben sperare: il primo è quello dei guariti; sono arrivati a 12.384, ben 1.434 in più di ieri (quando erano 589, quindi quasi il triplo) che rappresenta il numero più alto dall'inizio dell'emergenza. Il secondo riguarda invece la Lombardia, la regione più colpita: nelle ultime 24 ore si sono registrati soltanto 15 nuovi ricoveri in ospedale e 27 nuovi ingressi in terapia intensiva. Cosa significa tutto ciò? Che i numeri assoluti restano quelli di una catastrofe enorme - come testimoniano gli 889 morti in più che portano il totale a 10.023 - ma che le misure adottate cominciano a dare i risultati sperati. «Se non le avessimo adottate in forma così drastica - sottolinea anzi Borrelli - avremmo ben altri numeri e ci troveremmo in una situazione insostenibile». E' dunque il momento di non mollare di un centimetro, per far sì che la curva dopo aver rallentato cominci davvero a calare.

Proprio per questo il 3 aprile l'Italia non riaprirà. Provvedimenti ancora non ce ne sono ma è solo questione di ore. «Ad inizio settimana - conferma Conte - ci confronteremo con gli esperti». Ancora più esplicita la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese secondo la quale «il 3 aprile è troppo ravvicinato per dire che verrà riaperto tutto». Si va dunque verso un prolungamento delle misure. Se ne riparlerà dopo Pasqua, sperando che la curva dei contagi continui a decrescere.

Altri quindici giorni
Il governo potrebbe varare a breve il decreto con il prolungamento delle misure di chiusura

Molti guariscono
Ieri numero record: 1.434, mai così tanti in passato. In totale sono arrivati a 12.384

Il pericolo a Sud

Prima però c'è un altro problema da affrontare ed è la tenuta sociale del meridione, dove migliaia di persone che nell'epoca precoronavirus lavoravano in nero oggi rischiano di non riuscire a mangiare. Il timore è che si inneschi una rivolta sociale e una guerra tra poveri, dove la criminalità organizzata potrebbe infilarsi. «Sono seriamente preoccupata. I cittadini hanno delle esigenze primarie di cui lo Stato non può che farsi carico» ammette Lamorgese sottolineando che la solidarietà verso chi è in difficoltà «è una strada obbligata» per il governo. Ma, avverte, «il primo dovere di uno Stato è contrastare e perseguire qualsiasi comportamento illegale» e, quindi, si agirà «con fermezza ma anche comprendendo il momento di difficoltà». In ogni caso il governo è corso ai ripari, con il premier che ha annunciato un primo stanziamento di 4,3 miliardi ai comuni più 400 milioni che verranno messi a disposizione con un'ordinanza di protezione civile in modo che i volontari possano distribuire il cibo a chi non è più in grado di fare la spesa.

Una cauto ottimismo

Qualche segnale di cauto ottimismo sull'evolversi della malattia c'è. Ma è ancora troppo presto per poter essere certi che si tratti di un trend consolidato. «Il numero di nuovi casi - spiega Angelo Borrelli - è in diminuzione, ma è troppo presto per dire che si tratta di un trend consolidato. Ci sono segnali che ci fanno essere cautamente positivi rispetto alla notifica di nuovi casi». Per capire quale sia il trend, però, «bisogna interpretare i dati su più giorni e solo dalla prossima settimana dovremmo iniziare a vedere una diminuzione effettiva dei casi». Il dato sui decessi, invece, "non va bene perchè è ancora molto alto e questo - spiega - potrebbe essere dovuto al fatto che i casi totali di contagio sono, in realtà, molti di più». A fronte di tale situazione, dunque, secondo l'esperto «resta l'esigenza di mantenere rigorosamente in atto le misure di restrizione ed isolamento sociale ancora per qualche settimana, per poi fare una seria valutazione sul come andare avanti».

Interpreta i dati odierni con prudenza anche Pierluigi Lopalco, epidemiologo e docente di Igiene all'Università di Siena. Si conferma, rileva, «un rallentamento nella velocità di crescita della curva epidemica. Questo è un dato positivo da prendere però - avverte - con estrema cautela». La ragione, chiarisce, è che «gran parte dei dati è riferita al grande focolaio lombardo e se dovesse aprirsi un altro focolaio nella Regione, così come altrove, il quadro cambierebbe nel giro di pochi giorni». Insomma, i numeri ci dicono che il virus «circola ancora attivamente e dobbiamo aspettare per vedere se il trend di rallentamento si stabilizza e risulta confermato in tutta Italia».

In realtà, prosegue Lopalco, «il Paese sarà effettivamente al sicuro solo quando l'indice di contagio, il cosiddetto R con zero, sarà inferiore a uno, cioè quando un soggetto positivo avrà la potenzialità di infettare meno di una persona, ma è difficile dire ora quando ciò accadrà».

Intanto, in un appello al governo, 100 ricercatori chiedono di elaborare una fase 2 nella strategia di attacco al Covid-19:

«Le misure di isolamento vanno bene ma non si può bloccare per diversi mesi ancora il Paese. Si devono progressivamente affiancare misure di rilevamento diffuso dei potenziali infetti e di tracciamento attraverso geolocalizzazione insieme - concludono - con la diffusione massiccia di mascherine adeguate».

Giornale di Sicilia

Una misura regionale per le imprese

Progetti europei, scadenze prorogate

PALERMO

Via libera dal governo Musumeci al differimento dei termini di scadenza per la realizzazione, rendicontazione e monitoraggio dei progetti finanziati con Fondi europei. Il provvedimento è destinato alle imprese siciliane che hanno aderito agli avvisi emanati dal dipartimento delle Attività produttive e relativi al Po Fesr 2014/2020 per gli obiettivi Tematici 1 e 3. «Si tratta - spiega l'assessore Mimmo Turano - di un intervento doveroso chiesto a gran voce dalle imprese».

A seguito della decisione della giunta regionale vengono dunque sospesi fino al 31 luglio i termini di scadenza e viene, inoltre, prorogata la validità di tutti i certificati, attestati, permessi, concessioni, autorizzazioni e atti abilitativi. «È chiaro - aggiunge Turano - che se la Commissione Europea dovesse fissare nuovi termini per la chiusura delle operazioni sul ciclo di programmazione 2014/2020 gli stessi verrebbero estesi a favore di tutti i beneficiari». Il governo Musumeci, afferma una nota, sta lavorando anche a un pacchetto di misure, compatibili con gli orientamenti europei e nazionali, per convogliare risorse comunitarie non vincolate sui servizi sanitari e in altri settori, a cominciare dagli aiuti alle micro, piccole e medie imprese. L'obiettivo «è riuscire a mettere in campo risorse per aiutare le imprese a far fronte a carenze di liquidità, per risarcire le aziende dai danni determinati dalla prolungata chiusura e per garantire anche il posto di lavoro e il salario dei lavoratori colpiti».

In azione il Corpo forestale

Controlli sui prezzi, ortaggi al raddoppio

PALERMO

Ha preso il via da Palermo l'operazione di controllo sui prezzi dei prodotti agroalimentari disposta dal presidente della Regione Nello Musumeci e condotta dal Nucleo operativo del Corpo forestale, guidato dal comandante Luca Ferlito. Le prime verifiche, effettuate tra il capoluogo e il Comune di Monreale, hanno interessato diversi punti vendita della grande distribuzione organizzata e grandi rivendite di ortofrutta al dettaglio. Lievissimi gli aumenti riscontrati sulla frutta mentre, per quanto riguarda gli ortaggi - in particolare finocchi, broccoli, cavolfiori, fagiolini e zucchine - i prezzi, in alcuni casi, sono risultati maggiorati anche più del cento per cento.

«Per i venditori, che hanno dichiarato di attenersi alle disposizioni avute dalle piattaforme dalle quali ricevono la merce - spiega il presidente Musumeci - c'è stato finora soltanto un richiamo verbale, facendo prevalere il buon senso che in questi giorni deve rappresentare una regola generale. Adesso, comunque, risaliremo ai fornitori con controlli mirati. Come mi dicono, la gente che affollava i punti vendita ha mostrato di apprezzare la presenza dei nostri agenti e i loro accertamenti. Noi andremo avanti proprio per tutelare il consumatore al quale, comunque, ribadiamo che non c'è alcuna necessità di fare rifornimenti esagerati perchè la distribuzione degli alimenti non subirà rallentamenti».